

Rivaltesi vittime di guerre e conflitti in un libro

Ottantuno sono le vite raccontate da Gino Gallo nel libro "Le vittime rivaltesi di guerre e conflitti", dall'Amministrazione comunale che ricorda coloro che hanno dato la propria vita a causa di guerre o per motivi strettamente legati ad esse.

«Sui monumenti e sulle lapidi presenti sul territorio - scrive lo scrittore nella prefazione - compaiono i nomi di molti Caduti, ma si sa di loro troppo poco». È nata così l'idea di iniziare questo lavoro che ha impegnato Gallo tra ricerche in archivi, interviste e letture. «Grazie a Internet - dice l'autore - ho trovato nomi nuovi, che non comparivano sulle lapidi».

Se per i 17 Caduti del Sacco di Rivalta del 1690 restano solo i nomi sul monumento di piazza Martiri e nell'archivio parrocchiale, per le altre vittime - da Francesco Millio della Giovine Italia ad Andrea Filippa caduto a Nassiriya nel 2003 - Gallo ha cercato di dare loro un'identità, una storia.

«Non solo la loro vita militare - precisa - ma anche quella familiare». Grazie al contributo della sezione locale degli Alpini e all'aiuto di parenti ancora in vita, nel libro sono presenti le immagini di quasi tutti i Caduti. «La ricerca è stata comunque molto impegnativa» continua Gallo che ha consultato an-



che l'Archivio di Stato di Torino. I fogli matricolari presenti nei registri riportano le notizie utili per identificare i Caduti. Quasi tutti contadini, ma anche mugnai, come nel caso di Espedito Peretto, parente degli omonimi panettieri, un muratore e un lattai.

La ricerca più impegnativa è stata quella su Emilio Dorato, morto in Abissinia nel 1896. «Si conosceva solo la data di morte

- dice Gallo - e nemmeno il Corpo in cui era stato arruolato». L'arcano è stato svelato grazie alla consultazione dell'Archivio centrale di Roma.

Ventotto i rivaltesi vittime del primo conflitto mondiale, di cui uno rimasto ignoto, 13 del secondo. Tra essi si contano due donne, Orsola Gariglio, martire d'Italia, e Caterina Seia, morta a 14 anni a causa di una scheggia a seguito di un bombardamento. «Per due di loro la ricerca ha rivelato la verità sulla morte: Espedito Peretto non si trovava in Russia come credeva la famiglia, ma in Albania. Per un altro invece ho scoperto che esiste una tomba, in Russia, che riporta la data della sua morte». 15 i Caduti della Resistenza: «Sono stati corretti gli elenchi dei partigiani deceduti, trovando nomi nuovi».

Daniela Bevilacqua